



Federazione Ordini
Farmacisti Italiani

**CONSIGLIO NAZIONALE
FEDERAZIONE DEGLI ORDINI DEI FARMACISTI ITALIANI**

29 NOVEMBRE 2022, ORE 10.30

AUDITORIUM DELLO STATO MAGGIORE
DELL'AERONAUTICA



Carissimi, grazie come sempre per la vostra presenza numerosa e partecipe al nostro Consiglio nazionale. Oggi siamo ospiti presso lo Stato Maggiore dell'Aeronautica, in questo ambiente così prestigioso e accogliente. Per questo, in apertura dei nostri lavori, desidero porgere il più sentito ringraziamento al Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Gen. S.A. Luca Goretti, e al Gen. Massimo Cicerone per la squisita ospitalità.

- 1.** Per lo spirito di corpo che ci anima e per l'autentica solidarietà che ci lega a tutti i nostri colleghi, vi chiedo ancora una volta di alzarvi in piedi e di osservare un minuto di silenzio per il nostro collega CESARE CONTICINI, di Pisa, scomparso per Covid di recente, e che si aggiunge all'elenco dei 33 iscritti portati via da questo terribile virus. Voglio ricordare anche il grave lutto che ha colpito la collega Silvia Mereu: nell'alluvione che ha gravemente colpito la Regione Marche, ha perso suo figlio Mattia. A lei e alla sua famiglia va il nostro affetto e la nostra vicinanza. Come va il nostro cordoglio a tutti gli abitanti dell'Isola di Ischia, colpiti duramente dall'ultima catastrofe naturale.
- 2.** Ci siamo incontrati sei mesi fa, in occasione del nostro ultimo Consiglio Nazionale, ma sembra sia passato davvero molto tempo. Nel maggio scorso, come ricorderete, eravamo agli esordi della guerra in Ucraina. Non credo che molti di noi avrebbero potuto prefigurare l'impatto economico generato dal conflitto. Al fondo di tutto c'è uno stravolgimento - avvenuto in pochissimi mesi - di quelle precondizioni che hanno rappresentato per oltre un decennio i pilastri dell'assetto economico dell'Unione Europea. Moneta forte, in particolare rispetto al dollaro; costo del denaro decisamente basso; prezzi delle fonti energetiche contenuti e costantemente sotto controllo; bilancia commerciale tendenzialmente in attivo, almeno nella media continentale. Ebbene, questi quattro pilastri strutturali, sui quali riposava fino a pochi mesi fa la stabilità dell'economia europea, sono radicalmente mutati a seguito degli sviluppi del contesto internazionale delle ultime settimane.

Sottostimare il peso di queste autentiche rivoluzioni macroeconomiche vuol dire decidere di non affrontare con razionalità e lucidità le sfide del presente. Nelle grandi Facoltà economiche d'oltreoceano si sostiene che sarebbe finito il tempo in cui l'alleanza fra le economie europee riesca a pagare il prezzo della stabilità. Stabilità che fino a ieri ci aveva consentito di uscire dignitosamente da tempeste che persino negli Stati Uniti si erano rivelate più distruttive che da noi. Pensiamo *in primis* a quel che è conseguito al



tracollo di Lehman Brothers, ma anche alla crisi innescata dal Covid. Ebbene, oggi quel meccanismo di sterilizzazione degli effetti più temibili delle fibrillazioni di sistema parrebbe essersi inceppato sotto i colpi di un'instabilità impensabile innescata da una guerra al centro dell'Europa e dalle conseguenze che essa ha causato sul prezzo e sulla disponibilità in concreto del gas, ossia di quella che purtroppo è ancora, per tutti i nostri sistemi produttivi, la principale fonte energetica. Da tutto ciò discende - e così concludo questa apparente digressione - che le piccole rivoluzioni delle ultime settimane, nonché i timori e le difficoltà con cui tutti noi stiamo facendo i conti, potrebbero non essere una tempesta passeggera, ma piuttosto la quintessenza dei nostri giorni e degli anni a venire. Anni in cui le trasformazioni repentine, la volatilità e l'instabilità saranno la regola; mentre lo *status quo* e la stabilità costituiranno poco più che un ricordo sbiadito dei primi due decenni del nuovo millennio.

3. E se tutto questo è plausibile con riguardo all'economia continentale, credo che sia ancor più vero per il Servizio sanitario italiano. Il vascello del nostro SSN - per riecheggiare Dante - non sempre è stato disponibile ad ascoltare e ad accogliere il consiglio di noi farmacisti. Tuttavia, con la nostra caparbia, con il nostro spirito di servizio e con la fedeltà alla nostra vocazione territoriale, specialmente durante il Covid, ci siamo conquistati una credibilità - persino un affetto, dicevamo nell'aprile scorso - sulla quale tutti noi abbiamo riposto speranze per il futuro: come un patrimonio e un credito, al contempo, che la società e la politica non avrebbero mancato di onorare. Da questo punto di vista dobbiamo essere davvero orgogliosi che il Presidente della Repubblica abbia voluto, per la prima volta nella storia, che un'ampia delegazione dei rappresentanti delle professioni sociosanitarie partecipasse alla **parata del 2 giugno. Anche in questa sede desidero esprimere di nuovo un sentito ringraziamento al Presidente Mattarella. La presenza dei farmacisti, in quella occasione, ha davvero coronato l'impegno profuso nella lotta al Covid** e il ruolo fondamentale che abbiamo svolto nella vita della Nazione, rappresentando uno dei pilastri, e senz'altro l'avamposto sul territorio, del sistema sanitario, a tutela della salute di tutti gli italiani. Per noi è stato davvero un onore sfilare accanto ai rappresentanti delle Istituzioni e delle Forze armate in una giornata così importante per il Paese. La nostra presenza ha sottolineato di nuovo il senso del nostro impegno durante la pandemia: anche in uno dei periodi più difficili



della storia recente, i farmacisti hanno saputo mostrare il loro volto migliore, moltiplicando gli sforzi per garantire la continuità dell'assistenza farmaceutica, consigliare e rassicurare i cittadini. Un sentito ringraziamento va ai colleghi che non hanno mai smesso di operare con il massimo impegno sul territorio, negli ospedali, nella distribuzione intermedia, ai tanti che collaborano alla ricerca e alla produzione dei farmaci e ai colleghi più giovani, dai quali arriva un importante contributo che guarda al futuro. Un pensiero particolarmente riconoscente, in occasione dello scorso 2 giugno, ma anche nel contesto di questo Consiglio nazionale, credo che debba andare ai farmacisti volontari - guidati dalla Presidente Enrica Bianchi - i quali mettono a disposizione la loro professionalità e il loro tempo per le emergenze a cui la Protezione Civile è chiamata a rispondere. Come è accaduto in questi mesi con il grande apporto offerto alla raccolta di denaro utilizzato, anche in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, per l'acquisto di farmaci e presidi sanitari in favore della popolazione ucraina colpita dal conflitto. Abbiamo di recente rinnovato, con Egualea, Banco Farmaceutico e Banco Farmaceutico Research, il Protocollo per la "Rete dei presidi farmaceutici solidali". Ancora una volta i nostri volontari saranno impegnati con la loro attività professionale in supporto dei più bisognosi. È anche grazie alla professionalità e allo spirito di sacrificio di questi nostri colleghi che è stato possibile arginare il rischio di conseguenze ancor più dolorose di quelle che abbiamo vissuto negli ultimi anni, a causa dei numerosi sconvolgimenti che hanno colpito l'Italia, l'Europa e il mondo intero. Sono meriti, dicevamo, che tutti noi speravamo potessero esserci riconosciuti - anche dalla politica e dal legislatore - in un contesto di stabilità e all'interno di un quadro economico orientato alla ricostruzione - dopo la pandemia - e agli investimenti per il futuro. Oggi dobbiamo prendere coscienza che queste condizioni di sistema sono venute a mancare, complice la guerra e la crisi energetica, ma credo di poter parlare davvero a nome di tutti, affermando che i farmacisti italiani non vacillano: in un contesto in cui aumenta a dismisura persino il prezzo delle materie necessarie alla produzione dei blister, nel quale è messa in discussione la disponibilità di alcuni farmaci essenziali, noi confermiamo l'impegno di sempre e riaffermiamo, anche per il futuro, la nostra presenza e il nostro contributo al fianco delle Istituzioni. Vogliamo essere una forza di sistema costante, ben al di là dei momenti di autocelebrazione e delle parate del 2 giugno. Perché desideriamo confermarci un punto di riferimento ogni giorno: laddove il sistema



sanitario è chiamato a coprire l'ultimo miglio: nella dispensazione del farmaco e nell'erogazione di servizi; quando serve una mano per realizzare le grandi campagne di prevenzione, sia sul fronte della sensibilizzazione che sul versante delle iniziative di copertura vaccinale; quando la nostra professionalità è richiesta al di fuori dei nostri tradizionali ambiti di competenza. E penso anche all'impegno crescente dei farmacisti ospedalieri nei setting assistenziali diversi dall'ospedale, ma anche alla disponibilità che abbiamo mostrato nell'erogare farmaci, presidi e servizi al di fuori degli orari e degli spazi consueti, talora a prezzi calmierati se non a titolo gratuito, com'è avvenuto all'inizio per la dispensazione del Paxlovid. A fronte di tutte queste necessità e di questi appelli, noi ci siamo stati e ci saremo sempre.

4. Proprio in relazione al contesto politico che si è delineato nel nostro Paese e agli scenari che si prefigurano per il SSN, temo sia più che mai necessario riaffermare che noi farmacisti ci siamo sempre stati e ci saremo. E più nella polvere della battaglia che non nella tranquillità dei tempi di pace. A tal proposito, quando una certa retorica suggeriva di soffermarsi soprattutto sulle promesse del PNRR per il futuro del sistema sanitario, noi siamo stati i primi a denunciare con coraggio che le nuove strutture e i nuovi snodi assistenziali - che saranno eretti con i fondi del programma NextGeneration EU - risentiranno sempre della **carezza di professionisti e di professionalità**. Almeno finché il nostro Paese, anziché limitarsi all'impiego di fondi in conto capitale, con risorse che tra l'altro dovranno essere in parte restituite, non si impegnerà in un programma serio di investimenti strutturali. Un'ipotesi che appare francamente sconfessata dalle prime anticipazioni dei documenti di Bilancio - a partire dalla Nadeff - dai quali emerge impietosamente che **il nostro SSN, nei prossimi anni, potrà fare affidamento su risorse decrescenti in relazione al PIL**. Sulla base del Rapporto della Ragioneria Generale dello Stato sul monitoraggio della spesa sanitaria pubblicato lo scorso ottobre, il peso percentuale della spesa sanitaria per la farmaceutica convenzionata sulla corrispondente spesa complessiva si è ridotto di oltre due punti percentuali tra il 2012 e il 2021, scendendo dall'8,1% al 5,8%. Nell'intero orizzonte temporale considerato, la contrazione dell'incidenza percentuale sul totale è stata continua. Vedremo quindi se il nuovo Parlamento e il nuovo Governo saranno in grado di invertire questa tendenza sinceramente preoccupante. L'auspicio è che il Governo non dimentichi le lezioni del



Covid, e la sanità non torni a essere uno dei capitoli di spesa su cui si praticano tagli anziché fare investimenti. Noi farmacisti, a tutela dei cittadini, dei pazienti e della Professione, vigileremo con la consueta attenzione sull'operato del Legislatore e dell'Esecutivo; e possiamo dire sin da ora di far conto sulla serietà e sull'affidabilità del percorso professionale e politico di tanti colleghi e amici che ricoprono posizioni di spicco in questa nuova legislatura, a partire dal Ministro Schillaci e dal Sottosegretario Gemmato, ma anche dal Ministro Calderone. Consapevoli della difficoltà delle sfide che sono chiamati ad affrontare, non possiamo che manifestare loro la nostra più ampia disponibilità nel collaborare per uno sviluppo del SSN coerente con le aspettative dei cittadini italiani. Essi durante il Covid hanno appreso che la nostra sanità - pubblica, universale e solidarista - è uno dei più grandi patrimoni che siamo chiamati non soltanto a difendere, come sentiamo troppo spesso nei consessi pubblici, ma anche a promuovere e a continuare ad accrescere. Ho avuto modo di essere già stato ricevuto dal Ministro Schillaci per un primo confronto sulle questioni che interessano la nostra professione. Gli ho rappresentato l'urgente necessità di superare l'attuale modello di remunerazione a percentuale sul prezzo, per adottare la soluzione prevalente nei Paesi dell'Unione Europea: un sistema misto a due quote, di cui una fissa e una variabile, con un'adeguata valorizzazione dell'atto professionale della dispensazione del farmaco. Questa riforma deve necessariamente camminare di pari passo con un rientro in farmacia di tutti i medicinali innovativi che non necessitano di controllo ospedaliero ricorrente: solo riportando tali medicinali sul territorio sarà possibile implementare un nuovo modello di remunerazione che dia modo di avvicinare nuovamente il farmaco al paziente.

Al Ministro ho poi fatto presente due ulteriori priorità.

La prima: rifinanziare la sperimentazione della farmacia dei servizi.

La seconda: il tema che riguarda i farmacisti che operano nel settore delle parafarmacie e le difficoltà economiche mettono sempre più in luce la necessità di un intervento.

Per ora, stando alle versioni già circolate della Legge di Bilancio, sembra essere confermato l'incremento di due miliardi del Fondo sanitario nazionale. Tuttavia, 1,4 miliardi sui due miliardi aggiuntivi saranno ineluttabilmente destinati a coprire gli aumenti dei costi prodotti dalla crisi energetica. Per quanto riguarda noi farmacisti, le misure di maggiore interesse sono concentrate nell'art. 95: a partire dal 1° marzo 2023,



previa intesa in Conferenza Stato-Regioni, è previsto in favore delle farmacie convenzionate con il Servizio sanitario nazionale un livello di remunerazione aggiuntivo in regime ordinario per il rimborso dei farmaci a carico del Servizio Sanitario Nazionale, nei limiti di 150 milioni di euro annui, in analogia con quanto già disposto in via sperimentale dal 1° settembre 2021 al 31 dicembre 2022. Al di là delle cifre, è interessante notare che questa previsione è esplicitamente finalizzata a *“salvaguardare la rete di prossimità rappresentata dalle farmacie italiane”*. Un ulteriore riconoscimento del nostro ruolo di presidio sanitario territoriale, imprescindibile nella riorganizzazione della rete sanitaria di prossimità. Detto ciò, non si può tacere che dalla manovra in itinere forse ci aspettavamo un intervento più risoluto sui temi sanitari in generale, e non a caso ha suscitato le proteste di quasi tutte le organizzazioni dei medici e degli altri professionisti della salute.

5. A questo punto vale la pena di affrontare un tema a noi particolarmente caro, sul quale torniamo per la terza volta in occasione di un Consiglio nazionale e sul quale, pertanto, siamo impegnati da almeno un anno e mezzo: **la riforma della remunerazione dei servizi garantiti in farmacia, a partire dalla dispensazione del farmaco**. È una tematica a Voi arcinota, sulla quale non occorre pertanto spendere troppe parole introduttive, a partire dalla palese obsolescenza della disciplina della materia, che risale a un'epoca e a un contesto totalmente differente dallo scenario attuale e dalla complessità del nostro ruolo nel contesto sortito dall'emergenza pandemica. Come al solito, preferiamo suffragare le nostre legittime aspirazioni con i fatti, anziché con sterili rivendicazioni. Quindi, a proposito di remunerazione, mi corre l'obbligo di ricordare il più macroscopico degli esempi virtuosi di cui siamo stati protagonisti negli ultimi mesi, e cioè la dispensazione in farmacia - per ora a titolo gratuito! - del primo antivirale contro il Covid, l'ormai celebre Paxlovid. A tutta prima, la possibilità di un ruolo attivo delle farmacie di comunità, nella dispensazione di questo farmaco, appariva un'ipotesi persino audace. Poi, a fronte dell'evidenza che le forniture del farmaco stavano per scadere sugli scaffali delle farmacie ospedaliere, ci siamo conquistati la *chance* di un test: forse più sulla base della nostra capillarità, rapidità ed efficienza distributiva, che non per una vera fiducia nella nostra capacità di assolvere al compito di gestire quel che era - ed è ancora oggi - il farmaco più delicato che si possa impiegare nelle cure sul



territorio. Ebbene, **non solo abbiamo dimostrato ancora una volta che il farmacista di comunità è in grado di gestire e monitorare anche le terapie più complesse, ma abbiamo confermato che quando si tratta di terapie da assumere al di fuori del contesto ospedaliero siamo in grado di garantire al contempo affidabilità, sicurezza e celerità.** Un solo dato per fondare tutto questa sull'evidenza dei fatti, e non solo sulla capacità persuasiva delle parole: stando all'ultimo monitoraggio dell'Aifa, sono stati finora 163.785 i pazienti con Covid-19 non ricoverati che hanno ricevuto farmaci antivirali. Nella settimana dal 10 al 16 novembre 2022, le prescrizioni di nirmatrelvir-ritonavir (Paxlovid) sono aumentate del 9,4%. Rispetto ai 139.739 pazienti che hanno assunto antivirali in pillole a domicilio senza doversi recare in ospedale per ricevere il farmaco, 87.248 sono stati trattati con Paxlovid e tra questi ultimi, ormai 54.000 lo hanno ritirato direttamente in farmacia in Distribuzione per Conto, ovvero senza passare per l'ospedale.

Vi preannuncio un altro importante progetto.

Proseguiremo, infatti, nell'attività di valorizzazione del farmacista e dell'immagine della Federazione e degli Ordini presso l'opinione pubblica. Per questo abbiamo promosso con l'importante Istituto di ricerca IPSOS, una ricerca reputazionale, sia sul farmacista che sulla Federazione, gli esiti dell'indagine saranno presentati nel mese di marzo.

6. A proposito delle nostre vere competenze, la pandemia stessa ha ribadito la centralità di quella **rete di prossimità**, al servizio della salute dei cittadini, rappresentata **dai farmacisti e dalle farmacie di comunità**. Quel ruolo, ben al di là delle pubbliche dichiarazioni e degli attestati di stima, ci è stato ufficialmente riconosciuto, alla fine del giugno scorso, dal **Regolamento ministeriale n. 77 sul nuovo assetto della sanità territoriale**, che ha sancito formalmente il valore strategico del farmacista quale avamposto del Servizio sanitario sul territorio. La ricetta dematerializzata, il massivo rilascio di green pass a sostegno dell'economia nazionale, l'esecuzione dei tamponi, la somministrazione dei vaccini Covid e antinfluenzali, insieme al *counseling* offerto ai cittadini, sono solo alcuni dei servizi che i farmacisti di comunità hanno garantito, con competenza e responsabilità, a tutela della salute pubblica. Servizi aggiuntivi, offerti in stato di grave emergenza, e trasformati in modo lungimirante - con quel Regolamento - in apporto strutturale e permanente, che i farmacisti possono offrire ai cittadini e al SSN



anche al di là della fase emergenziale. Da questo punto di vista, e ben prima di rivoluzioni più o meno giustificate dell'organizzazione del SSN sul territorio, la pandemia ha fatto emergere chiaramente la necessità di fare squadra nei luoghi più vicini ai bisogni dei cittadini e dei pazienti. E non per assecondare il pensiero di interpreti più o meno illuminati delle evoluzioni dei sistemi sanitari, ma più laicamente e più pragmaticamente, per rispondere in maniera adeguata ai bisogni delle persone. E allora le nuove funzioni della 'Farmacia dei servizi' e le sinergie interprofessionali, sancite dal Regolamento sugli Standard dell'assistenza territoriale, non possono che essere il punto di partenza per rilanciare l'assistenza di prossimità, partendo proprio dal farmacista, dal medico di Medicina generale e dal pediatra di libera scelta, quali figure più vicine e più accessibili ai cittadini. Occorre valorizzare le reti esistenti e promuovere collaborazioni interprofessionali con buona pace delle Case di comunità - che potranno anche rappresentare luoghi simbolici di un avvicinamento del sistema ai pazienti e ai loro caregiver -, ma i muri e le architetture burocratiche non diventeranno mai i punti di riferimento per chi ha bisogno. Va, peraltro, considerato che l'orizzonte temporale del 2026 è certamente troppo breve per la realizzazione su tutto il territorio nazionale di tali strutture, senza voler considerare che mancherebbero comunque i fondi per la relativa manutenzione infrastrutturale oltretutto le risorse per i professionisti che dovrebbero operare al loro interno. Di certo la collaborazione tra professionisti è e rimarrà determinante per un'assistenza di qualità. Fare rete ieri, ma ancor più nel futuro sarà non utile, ma indispensabile. Saremo così anche noi, al fianco dei medici, dei pediatri e degli infermieri a cogliere la sfida di un intervento assistenziale di prossimità, a favore di una popolazione che incontra sempre più difficoltà nello spostarsi dal proprio contesto di vita e di lavoro, e nel trovare risposte tempestive e soddisfacenti alle proprie necessità di diagnosi, cura e assistenza.

7. Credetemi, non si tratta di una rivendicazione e men che meno di un semplice auspicio, ma della constatazione dell'ovvio, da parte di chi ha maturato, al vostro fianco, una certa esperienza nel campo della governance del sistema sanitario. Un'ulteriore sottolineatura della nostra centralità è giunta infatti a luglio, con **il protocollo d'intesa tra Ministero della Salute, Conferenza delle Regioni e Rappresentanze sindacali delle farmacie, che ha reso strutturale la collaborazione - anch'essa avviata nella fase**



emergenziale della pandemia - sulla somministrazione di test e vaccini, sia anti-covid che antinfluenzali.

Si tratta anche in questo caso di un passaggio attuativo dell'attribuzione delle nuove competenze riconosciute al farmacista a livello legislativo. Si tratta di competenze che non dobbiamo commettere l'errore di interpretare come semplice estensione del nostro perimetro operativo: si tratta piuttosto di una definizione maggiormente nitida del nostro ruolo. Somministrazione dei vaccini anti-covid a tutta la popolazione, inclusi adolescenti e bambini, secondo le indicazioni delle autorità sanitarie; dose booster per over-60 e soggetti fragili; campagna antinfluenzale; effettuazione dei test diagnostici per il rilevamento e la tracciatura dei contagi; effettuazione presso le farmacie, da parte di un farmacista, di test diagnostici che prevedono il prelievo di sangue capillare: la somma di queste nuove competenze definisce l'aspettativa del sistema nei confronti della rete dei farmacisti di comunità come rafforzamento decisivo per le attività di prevenzione sul territorio nazionale. È un compito importantissimo che rende capillare l'accesso a quelle attività di screening, di prevenzione, e in ultima analisi di medicina di iniziativa, che sono da tutti ormai ritenute l'unico strumento, possibile e sostenibile, a tutela della salute individuale e collettiva. La messa a regime delle vaccinazioni ad opera dei farmacisti di prossimità, che si sono abilitati attraverso la partecipazione ai corsi di formazione dell'Istituto Superiore di Sanità e della Federazione, costituisce una risposta concreta alla richiesta crescente, da parte dei cittadini, di poter ricevere in farmacia questi presidi imprescindibili di prevenzione primaria, potendo contare sulla relazione di fiducia con il farmacista e sulla capillarità ed efficienza del servizio che tutti noi ogni giorno offriamo. Voglio ricordare a tutti noi che, con riferimento al solo siero anti-Covid, ad oggi sono circa 36mila i farmacisti abilitati all'inoculazione dei vaccini; grazie ad essi sono state somministrate oltre 3 milioni e mezzo di dosi. Per il vaccino antinfluenzale, invece, oltre 20mila colleghi sono già attivi per le somministrazioni e altri si aggiungeranno a fine dicembre dopo aver concluso la formazione. E le adesioni ai corsi di formazione, sia per la vaccinazione covid che per quella antinfluenzale, continuano a crescere. A testimonianza di una grande professionalità e del valore della 'Farmacia dei servizi' quale fondamentale anello di congiunzione tra cittadini e servizio sanitario. Il nostro obiettivo immediato, soprattutto all'inizio della stagione più fredda, dev'essere quello di accelerare la somministrazione delle dosi aggiuntive, per proteggere anziani e fragili dalla malattia grave. Al contempo,



e per le stesse ragioni, sappiamo bene che i farmacisti sono pronti a offrire il massimo apporto per rilanciare la vaccinazione antinfluenzale degli adulti, onestamente ancora lontana dagli obiettivi di sanità pubblica che ci eravamo prefissati negli ultimi anni, complici anche la sovrapposizione con la vaccinazione anti-Covid, e forse anche una scarsa chiarezza, degli esperti e delle Autorità sanitarie, nel ribadire la differenza e la complementarità fra le due strategie preventive. Non a caso l'ultima stagione influenzale, nell'inverno dell'emisfero australe, è stata particolarmente severa, e anche da noi si attende una circolazione del virus piuttosto minacciosa, soprattutto nel mese di dicembre. Dati di fatto, purtroppo, che ci devono spingere a moltiplicare gli sforzi di sensibilizzazione dei cittadini e di somministrazione dei vaccini. Ciò, per contribuire alla campagna vaccinale dell'anno in corso e degli anni a venire, auspicando al contempo che la professione possa rivelarsi parte attiva dell'azione di prevenzione vaccinale, nel modo più capillare e omogeneo possibile in tutte le Regioni italiane. Dal punto di vista della distribuzione territoriale, infatti, i vaccini contro il covid19 sono in una fase di rallentamento, mentre sta procedendo speditamente la stipula degli accordi regionali per la somministrazione di quelli antinfluenzali in farmacia.

8. Ma non basta: la grande novità è che **siamo al lavoro per l'avvio della sperimentazione della somministrazione, da parte dei farmacisti, anche del vaccino contro l'herpes zoster**. Questa sperimentazione sta per essere avviata nelle Marche, e come sempre l'auspicio è che il primo test regionale possa poi rappresentare il paradigma per altre regioni. Come tutti voi ben sapete, l'herpes zoster fa parte delle vaccinazioni contemplate dal cronoprogramma relativo alla sperimentazione della farmacia dei servizi nelle Marche - accanto all'attività di recupero di farmaci inutilizzati in corso di validità - secondo l'accordo concluso a livello regionale con Federfarma, Assofarm e Ordine dei farmacisti locale. In attesa che Federfarma Marche concluda con la Regione i dettagli dell'accordo, segnatamente sulla parte normativa e remunerativa, Fofi e Fondazione Cannavò, con il nostro Luigi d'Ambrosio Lettieri, stanno già lavorando sul fronte della formazione: come per le altre vaccinazioni in farmacia, ci sarà quindi un percorso dedicato. Possiamo, dunque, affermare che la nostra "Farmacia dei servizi" è un cantiere di idee e progetti in continuo fermento. Lo conferma la recente esperienza che sta per partire nella provincia di **Bologna**, per la realizzazione di **un nuovo modello**



di telemedicina che prevede l'intervento del farmacista convenzionato nella lotta all'antimicrobico-resistenza.

Con riguardo alle vaccinazioni, e soprattutto rispetto all'importanza di quella contro l'herpes, ci tengo a riportarvi il quadro emerso dai risultati di una ricerca di Doxapharma, condotta su un campione di clienti delle farmacie e presentata a maggio a Cosmofarma, pochi giorni dopo il nostro ultimo Consiglio nazionale. Da quell'indagine è emerso che, complice la pandemia, il vaccino anti-covid è ovviamente quello più conosciuto (98%) e più somministrato (92%); al contrario, la profilassi vaccinale meno nota è risultata essere quella contro l'herpes zoster. Un elemento di debolezza, anche in termini di sensibilità dei cittadini, su cui la capillarità della nostra presenza sul territorio può essere un fattore decisivo in termini di presa di coscienza della popolazione, e quindi di incremento dei tassi di copertura vaccinale.

- 9.** Sul fronte **della formazione, partirei proprio dall'ultimo punto, sulle vaccinazioni: è online da fine ottobre la terza edizione del corso "Campagna vaccinale antinfluenzale 2022-23: la somministrazione in sicurezza del vaccino antinfluenzale nelle Farmacie"**, che rientra tra quelli abilitanti realizzati dall'Istituto Superiore di Sanità e dalla Federazione degli Ordini, naturalmente in collaborazione con la Fondazione Francesco Cannavò. Vi ricordo che questo corso non prevede propedeuticità - neanche dei corsi relativi alla campagna vaccinale covid19 - ed è quindi direttamente abilitante, anche per coloro che non abbiano acquisito precedenti idoneità in materia vaccinale. È un corso gratuito e ha una durata di 16 ore. Le iscrizioni saranno aperte fino al 21 dicembre e la fruizione è consentita fino al 28 dicembre. Vi ricordo - affinché possiate rammentarlo a tutti gli iscritti - che il triennio formativo in corso si conclude il prossimo 31 dicembre, termine ultimo per acquisire i crediti ECM e per completare il proprio obbligo formativo. La Federazione ha ritenuto utile realizzare un banner informatico, sia sul sito che su "il farmacista online", cliccando sul quale si è automaticamente re-indirizzati alla sezione del sito istituzionale dedicata al sistema ECM, contenente tutte le ulteriori informazioni in materia di aggiornamento professionale e di corsi FAD offerti dalla Federazione. Vi ho di recente inviato una nota riepilogativa con l'indicazione di tutti i corsi ECM realizzati dalla Federazione in collaborazione con la Fondazione Cannavò. Abbiamo offerto formazione per oltre 120 crediti ECM nell'attuale triennio formativo, il numero necessario per assicurare il rispetto del debito formativo.



L'intenzione comune di FOFI e Fondazione Cannavò è stata quella di mettere a disposizione dei farmacisti italiani una proposta formativa che, pur rimanendo completamente gratuita e priva di sponsor, sia al contempo di elevato interesse professionale, qualità e spessore scientifico, nonché altamente innovativa, al passo con i tempi e sempre più coinvolgente, anche al fine di stimolare e aumentare la partecipazione dei farmacisti stessi agli eventi. La Federazione ha già avviato la programmazione per il prossimo triennio formativo e sarà nostra cura aggiornarvi quanto prima. In questo senso, desidero ringraziare Luigi D'Ambrosio Lettieri e la Fondazione Cannavò per la qualificata attività formativa posta in essere.

- 10.** A proposito di sanità digitale, e della partita che i farmacisti possono giocare in questo settore emergente, a metà luglio sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale il D.M. sui dati essenziali che compongono il Fascicolo Sanitario Elettronico e le Linee guida per la sua attuazione. Le principali novità riguardano la progettazione dell'infrastruttura nazionale, per garantire l'interoperabilità dei Fascicoli sanitari elettronici. Al di là delle technicalità, sulle quali ciascuno di voi avrà avuto modi di informarsi, quel che preme qui ribadire è che, secondo la lettera delle nuove disposizioni, **il FSE deve integrarsi con i servizi di telemedicina sia al fine di acquisire dati da essi rilevati, sia per mettere a disposizione dati clinici degli assistiti presi in carico nell'ambito dei servizi di telemedicina.** E ciò in linea con la strategia nazionale delineata dal PNRR, e in particolare dalla Missione 6, che ha come obiettivo principale il potenziamento dei servizi domiciliari, anche attraverso soluzioni di telemedicina, per supportare al meglio i pazienti con malattie croniche. È superfluo, a tal proposito, sottolineare quanto possa rivelarsi importante il ruolo dei farmacisti e delle farmacie nell'assicurare questo dialogo continuo, attraverso soluzioni di *e-health*, fra il SSN e i pazienti. Ma non basta. **Ancor più rilevante per noi è che, secondo le nuove disposizioni, il FSE abilita i farmacisti a svolgere un ruolo attivo nella erogazione delle cure primarie verso i cittadini.** In particolare, ci vengono attribuiti la prenotazione di prestazioni sanitarie come visite, esami e vaccini, per conto dei cittadini assistiti presso la farmacia; l'accesso al dossier farmaceutico, per la sua consultazione, ma anche per la sua alimentazione con riguardo ai dati di nostra competenza; la consultazione in tempo reale del foglio informativo della terapia farmacologica prescritta al cittadino; la verifica della terapia erogata al paziente;



la registrazione di allergie e reazioni avverse ai farmaci, e funzioni di *early warning* che indichino al farmacista potenziali rischi di reazioni avverse; il supporto alla valutazione dell'aderenza terapeutica ai farmaci erogati e della loro assunzione da parte dell'assistito. Si tratta di nuovi compiti che ci vengono affidati sulla base della generosità e della solerzia con le quali ci siamo fatti interpreti, tra l'altro, del processo di progressiva digitalizzazione del SSN. Ma sono anche frutto del nostro impegno in seno alla Cabina di regia NSIS, alla quale la Federazione partecipa tramite il nostro Segretario, Maurizio Pace: non soltanto in rappresentanza della professione, ma direi soprattutto nell'interesse della tutela dei pazienti e della salute pubblica.

- 11.** Ulteriore tassello per una più compiuta attuazione della 'Farmacia dei servizi' è **l'istituzione, nel mese di settembre, dell'Ordine dei Fisioterapisti**. Questi professionisti, infatti, insieme agli infermieri - di cui ci siamo occupati diffusamente nel corso dell'ultimo Consiglio nazionale - in virtù dei loro specifici profili professionali possono affiancare il farmacista nel suo servizio alla collettività, consentendo l'erogazione di specifiche prestazioni professionali, sia all'interno della farmacia che al domicilio del paziente, come previsto proprio dalla Legge 69 del 2009. Anche alla luce del riconoscimento tributato ai fisioterapisti, pertanto, possiamo dire che la 'Farmacia dei servizi' sta prendendo sempre più forma quale primo presidio di tutela della salute dei cittadini, e con la dignità di un vero e proprio setting assistenziale sul territorio, proprio grazie al lavoro sinergico che possiamo svolgere con tanti altri professionisti della salute.

- 12.** Restando al ruolo specifico del farmacista, gestore d'elezione del farmaco, sia in ambito ospedaliero che territoriale, non posso non ricordare l'ulteriore risalto che questa nostra funzione ha avuto nel corso delle più recenti emergenze. **La galenica si era già confermata un'attività imprescindibile, garantita dal farmacista, per non far mancare ai pazienti i medicinali di cui hanno bisogno**, in alcuni casi addirittura salvavita: lo avevamo toccato con mano in piena emergenza Covid, quando i farmacisti, ospedalieri e di comunità, avevano dovuto allestire preparati a base di antiretrovirali, necessari per i pazienti in terapia intensiva, ma anche prodotti a base di idrossiclorochina, o più semplicemente disinfettanti di difficile reperibilità. Più di



recente, e ancora a fronte di una nuova emergenza - questa volta a causa della carenza di farmaci a uso pediatrico - la galenica si è riaffermata come arte per eccellenza di noi farmacisti, segnatamente nel caso dei prodotti a base di ibuprofene che abbiamo prodotto direttamente nelle nostre farmacie. Con particolare riferimento alla formulazione in sciroppo per uso pediatrico, la stessa Federazione ha diramato una comunicazione ai propri iscritti, contenente le istruzioni operative per la produzione galenica di questi preparati, da 100 e da 200 milligrammi, secondo gli standard e le procedure indicati nella Farmacopea. Tra l'altro, gli sciroppi a base di ibuprofene per uso orale pediatrico, allestiti dal farmacista, potevano essere acquistati dai cittadini senza necessità della prescrizione medica: da una difficoltà apparentemente insormontabile - quale la carenza di un preparato industriale - a una risposta efficace a beneficio dei cittadini. Mi preme sottolineare che la vicenda dell'ibuprofene pediatrico è stata davvero un'esperienza paradigmatica, e non solo per riaffermare l'importanza della galenica quale attività fondamentale del farmacista, ma anche per confermare la reattività della Federazione e il valore imprescindibile della collaborazione con le società scientifiche dei Farmacisti Ospedalieri (SIFO) e dei Farmacisti Preparatori (SIFAP), nel garantire ai cittadini non soltanto la massima celerità nella risposta a un bisogno di cura che altrimenti sarebbe restato insoddisfatto, ma anche i più elevati standard di qualità e di sicurezza nella preparazione dei medicinali.

- 13.** Per concludere, e prima di alcuni doverosi ringraziamenti, lasciatemi dire che **poco più di un mese fa la nostra professione ha ricevuto il più atteso e lusinghiero riconoscimento degli ultimi anni, attraverso l'adozione del decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca che ha riformato il corso di laurea in Farmacia.** Si tratta di un traguardo storico per la Federazione e per il futuro della Professione. Lo scorso 10 ottobre si è infatti concretizzato uno dei grandi obiettivi dell'attività federale, poiché il nuovo curriculum universitario, delineato dalla riforma, sancisce di fatto l'ampliamento del ruolo del farmacista e il suo apporto professionale sempre più centrale all'interno del sistema sanitario: nelle farmacie di comunità, in ospedale, nella ricerca e nell'industria. Da questo punto di vista, il nuovo corso di laurea compendia, ed eleva a modello paradigmatico per la formazione dei nostri colleghi del futuro, molti dei nostri sforzi e dei risultati raggiunti anche negli ultimi mesi. E pertanto è in qualche modo



la sintesi dei traguardi che abbiamo raggiunto e dei propositi che abbiamo formulato per il futuro, sui quali mi sono soffermato anche nel corso di questa relazione. Il nuovo ordinamento didattico del corso di laurea magistrale a ciclo unico in "Farmacia e farmacia industriale" deve molto all'impegno dell'allora Ministro dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa, che ha sostenuto con convinzione la necessità di una revisione del nostro percorso accademico, portando così a compimento il lungo e proficuo lavoro del Tavolo tecnico istituito dallo stesso dicastero, al quale, come ben sapete, ha preso parte anche la FOFI, insieme ai rappresentanti delle istituzioni e del mondo accademico. Per questo desidero ringraziare Luigi per l'impegno che continua ad assicurare su questa importante tematica, insieme a Maurizio Pace e ad Andrea Giacomelli, tutti coinvolti in seno al Gruppo di lavoro FOFI-Università che ha il compito di predisporre il Protocollo che disciplinerà il Tirocinio Pratico Valutativo (TPV). L'8 novembre ho presieduto una riunione dei Delegati regionali, nel corso della quale sono state fornite indicazioni utili anche per assicurare una corretta declinazione della riforma in ambito territoriale, ovviamente nel rispetto dell'autonomia universitaria. In vista della consultazione delle parti sociali sui piani dei corsi di studio in Farmacia, vi chiedo, quindi, di verificare che i CFU delle discipline di chimica di base e analitica e dei laboratori chimici vengano contenute, per privilegiare invece gli insegnamenti strumentali all'acquisizione di conoscenze e competenze di base delle discipline mediche e biologiche, di competenze fondamentali tecnologiche, normative ed economico-aziendali, necessarie per acquisire le nuove abilità richieste al farmacista in ospedale e, in particolare, nelle farmacie di comunità, a seguito dell'introduzione del modello della "Farmacia dei Servizi". Per noi si prospetta una sempre maggiore partecipazione al processo di cura, attraverso prestazioni come il supporto all'aderenza terapeutica, le campagne di screening, la telemedicina. Senza dimenticare che la natura stessa del farmaco sta mutando a un ritmo vertiginoso, con l'avanzare delle biotecnologie e il progressivo ridursi delle molecole di sintesi. Il farmacista ricopre oggi un ruolo di primo piano in ambito clinico, nelle attività di prevenzione e nel processo di cura, tanto nell'ospedale quanto sul territorio, ed è quindi meritoriamente al centro del nuovo modello di assistenza basato sulla prossimità. La revisione in tal senso del percorso di studi universitari, in cui **le conoscenze e le competenze di base saranno integrate con elementi altamente professionalizzanti, al passo con i progressi delle scienze**



mediche e farmaceutiche, le innovazioni tecnologiche e i nuovi bisogni di salute, rappresenta un tassello cardine per l'avanzamento professionale, coerente con le nuove funzioni dei farmacisti, in tutti gli ambiti in cui operano. Senza questo passo fondamentale - non ho remore nell'ammetterlo - i nostri auspici per l'avvenire avrebbero dovuto affrontare la sfida del futuro senza poter contare su un apporto professionale, dei nostri colleghi di domani, adeguato alle sfide cui la Professione si trova a far fronte già all'alba del terzo millennio.

14. Nel corso di quest'anno, il Comitato Centrale ha avviato l'attività di comunicazione federale sui social network, aprendo un profilo della Federazione su LinkedIn, che sta portando risultati positivi. Da un primo report si evince una costante crescita della "fan base" e un buon livello di coinvolgimento dei follower presenti sulla nostra pagina: il cosiddetto "engagement". I post che hanno avuto più riscontri, in termini di interazioni, trattano argomenti cari alla professione dei farmacisti, e ciò ha portato gli utenti a dar vita a una vera e propria community. Abbiamo riscontrato un ottimo livello di awareness sui temi e sui messaggi lanciati attraverso LinkedIn, come testimonia il buon numero di "impression" - il totale delle visualizzazioni dei post e dei video, indipendentemente dal numero di utenti che lo hanno visto - evidentemente generate da un flusso costante di contenuti di interesse. Abbiamo quindi deciso di confermare la presenza della Federazione su LinkedIn, dando mandato agli uffici federali di predisporre un nuovo progetto editoriale da sottoporre alle valutazioni del Comitato Centrale. Sulla scorta di questa esperienza positiva, e in virtù della nascita di una community dei farmacisti in Rete, valuteremo altresì la possibilità di individuare ulteriori social sui quali inaugurare la presenza federale.

15. Come saprete, dal 21 ottobre scorso è online la nuova piattaforma Farma Lavoro, ammodernata e implementata secondo logiche più attuali. Il Comitato Centrale, nel momento in cui ha deciso di riprendere direttamente la gestione di tale iniziativa, che intende accorciare la distanza tra giovani laureati e il mondo del lavoro, ha costituito un Comitato scientifico per l'indirizzo, il coordinamento e la verifica dell'iniziativa, presieduto da Maurizio Pace. Un ringraziamento a tutti i componenti di tale Comitato per l'impegno che assicureranno per la crescita della piattaforma federale a sostegno



della qualificazione professionale. Un ringraziamento particolare va alla Fondazione Cannavò per i positivi risultati conseguiti nella gestione degli ultimi anni, per la pregevole attività posta in essere, sempre improntata alla massima collaborazione nei confronti della Federazione, nonché ad una profonda attenzione ai bisogni e alle esigenze degli iscritti, con specifico riferimento al placement e alla ricerca di occupazione.

16. Veniamo ora agli aspetti più squisitamente amministrativi. Come deciso nel corso del Consiglio Nazionale del 26 aprile scorso, dal 1° gennaio 2023 sarà attiva la Rete unica federale, costituita ai sensi del D.L. 152/2021 (convertito con modificazioni dalla L. 233/2021), che ha affidato alle Federazioni Nazionali il compito di organizzare e gestire “una rete unitaria di connessione, di interoperabilità tra i sistemi informativi e di software” (RUF), alla quale gli Ordini territoriali sono obbligati ad aderire. Il progetto di digitalizzazione degli Ordini e della Federazione è iniziato nel 2007, con la realizzazione e sperimentazione di una prima rete intranet. La RUF costituisce, quindi, un punto di arrivo di un percorso fortemente voluto dal Comitato Centrale e iniziato molti anni fa, con l’obiettivo di agevolare gli Ordini nell’assolvimento di tutti gli adempimenti normativi previsti, facilitando la relativa attività amministrativa quotidiana, diventata sempre più complessa e onerosa. Tale iniziativa sarà seguita da ulteriori interventi di supporto in favore degli Ordini, per sostenerli nel rispetto delle regole che disciplinano il loro agire. Con questo progetto gli Ordini beneficeranno di notevoli risparmi di spesa in quanto non dovranno più sostenere gli oneri economici per l’acquisizione di molti servizi il cui costo, dal prossimo anno, sarà a carico della Federazione attraverso la RUF. Ringrazio Maurizio Pace per l’attività di coordinamento, promozione e impulso che sta svolgendo.

17. Nel corso del mese di settembre la Federazione ha supportato i Vostri Ordini nella presentazione della domanda di accesso alla sponsorizzazione, promossa nell’ambito delle risorse stanziare dal PNRR attraverso il Dipartimento per la transizione digitale, per l’estensione dell’utilizzo delle piattaforme nazionali di identità digitale - SPID/CIE. Oltre 60 Ordini sono già stati ammessi al finanziamento, e altri sono in attesa di ricevere un riscontro sugli esiti della domanda.



- 18.** Nello stesso spirito di supporto agli Ordini territoriali si inquadrano le attività formative e informative promosse in materia di trasparenza e anticorruzione, per le quali ringrazio Luciano Diomedes che, con attenzione, non manca di fornire adeguati aggiornamenti ai nostri Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).
- 19.** La palazzina federale è oggetto, da due anni, di importanti lavori di restauro che hanno consentito un recupero dell'antica bellezza delle sale del piano terra. In questo senso desidero mostrarvi qualche foto degli ambienti così ristrutturati. Peraltro, abbiamo promosso delle importanti interlocuzioni con la Soprintendenza che ha valutato il pregio artistico del nostro villino tale da far decidere l'apposizione del vincolo storico-artistico. Nel contempo, a seguito di alcuni saggi effettuati sulle volte dei due ambienti del piano terra prospicienti Via Palestro, sono emerse delle porzioni di affreschi in Sala biblioteca, mentre nella stanza adiacente una decorazione lignea a cassettoni. Stiamo, quindi, effettuando degli approfondimenti con i tecnici della Soprintendenza per valutare se sia il caso di procedere a un completo recupero delle decorazioni riscoperte. Anche nel Piano Seminterrato, nell'ambito di un'attenta attività di manutenzione, sono in corso dei lavori edili e idraulici per il rifacimento dell'impianto di riscaldamento/refrigeramento ormai vetusto. Infine, salendo in terrazzo, vi comunico che sono terminati i lavori di rifacimento della copertura della palazzina federale, ammalorata dal tempo, che ha provocato infiltrazioni. Lavori dunque necessari per proteggere gli ambienti del secondo piano, di recente ristrutturati, ai quali si aggiungerà nei prossimi giorni il montaggio dell'impianto fotovoltaico, grazie al quale tenteremo, per un verso, di contenere i crescenti costi dell'energia elettrica e, per l'altro, di non far mancare il nostro contributo ad una matura difesa del Creato e ad uno sviluppo eco-sostenibile. Nel corso del 2023, è poi intenzione del Comitato Centrale progettare, anche per una migliore distribuzione degli spazi, la valorizzazione e la rifunionalizzazione degli ambienti del primo piano, oggetto di interventi di manutenzione vent'anni orsono. Tutti questi interventi sono possibili anche grazie all'efficiente gestione economica della Federazione, sotto l'attenta supervisione del Tesoriere, Mario Giaccone, al quale va un ringraziamento.



- 20.** Con l'assunzione degli ultimi due funzionari che sono entrati a far parte dell'organico federale nel corso del 2022, possiamo dire che abbiamo completato il processo di rafforzamento dell'apparato amministrativo, che renderà ancora più efficiente l'attività della Federazione sia nel perseguimento degli obiettivi di politica professionale sia nelle funzioni di supporto e coordinamento degli Ordini territoriali.
- 21.** Prima delle conclusioni, vorrei ringraziare e salutare il nostro dirigente Marco Di Tommasi, che va in pensione dal prossimo 1° gennaio 2023. Desidero, inoltre, dare il benvenuto alla nuova dirigente Miriam Lanza, che ottobre è entrata a far parte dell'organico federale. Per il supporto, il consiglio e il confronto continuo, devo come sempre ringraziare il nostro Direttore Generale, Guido Carpani, e gli uffici federali sui quali, negli ultimi mesi, oltre alle attività ordinarie e straordinarie è gravato anche l'oneroso lavoro di costruzione e avvio della Rete unica, sul cui valore strategico mi sono già soffermato.
- 22.** Devo poi ringraziare tutti i membri del Comitato Centrale per l'impegno profuso in questi mesi così complessi e sincopati. Fra le alterne vicende delle ultime settimane, ho sempre sentito la loro vicinanza e il loro supporto. E anche grazie a loro, pur nell'ambito del mio impegno politico, ho avuto il privilegio e l'onore di sentirmi sempre, e *in primis*, il Presidente di tutti i farmacisti.
- 23.** Mi accingo a concludere. Come sarà emerso da tanti punti di questa relazione, i numerosi successi che abbiamo conseguito, anche in un frangente difficile come quello degli ultimi mesi, non rappresentano di certo un punto di arrivo, ma piuttosto un punto di partenza per nuove sfide, che si prospettano forse più ardue di quelle che abbiamo affrontato fino ad oggi. Con il Comitato Centrale ci stiamo occupando di tracciare il percorso del prossimo futuro. Dobbiamo continuare a perseguire la definizione di un nuovo modello di remunerazione, che, come detto, valorizzi adeguatamente l'atto professionale del farmacista. Vogliamo introdurre una remunerazione stabile della farmacia dei servizi sulla base del percorso che vi ho illustrato. Avanzeremo - come già fatto in passato - la richiesta di aumentare gli organici degli ospedali e delle ASL, con



una presenza maggiore di farmacisti, e chiederemo investimenti infrastrutturali per il miglioramento delle loro condizioni di lavoro.

Ma quello che faremo e che stiamo facendo sarebbe ad ogni modo vano, se al nostro impegno e ai risultati raggiunti insieme non corrispondesse la vostra generosità, alla base di quel potenziale di cambiamento e di trasformazione necessario per non rimanere prigionieri dell'immobilismo e superare le incognite della vita. Vi ringrazio quindi per il vostro sostegno, e auguro a tutti noi di riscoprirci capaci di superare sempre i nostri limiti: per fare ogni giorno di più di quello che dovremmo, e persino di quello che noi stessi ritenevamo di non essere in grado di esprimere e di offrire.